

Su Mariella Busi De Logu

Mariella Busi De logu è un'artista di Ravenna. Scrive racconti divertentissimi ma profondi ad un tempo, compone e dirige opere teatrali, disegna, dipinge e spesso pittura e scrittura sono contenute nella stessa opera, come se i suoi disegni parlassero o le sue parole disegnassero all'interno di un inestricabile gioco magico e surreale.

Pur essendo una persona apparentemente insicura e schiva, Mariella pubblica libri, allestisce mostre, scrive racconti per importanti testate giornalistiche internazionali. E' una persona capace. Per me conoscerla è stato, oltre che un privilegio, un autentico colpo di fortuna. Poiché non credo nel caso, né tantomeno nel suo anagramma vagamente peggiorativo (caos), ho addirittura pensato che io e Mariella abbiamo tanto in comune e che per questo ci siamo incontrati. Sì, Mariella è un pieno di senso nella mia vita.

Lo ammetto, io sono un lettore pigro, ho scarsa autonomia quanto ai tempi che riesco a dedicare alla lettura. Sul mio comodino giacciono decine di libri, per metà da iniziare (ma gli argomenti sono certamente di mio interesse), per un quarto iniziati, per un quarto letti ma da rileggere. Quelli iniziati stanno lì, mischiati agli altri, paiono guardarmi delusi di tanto in tanto, ma se non mi stuzzicano qualche corda interiore li abbandono ai loro temi alieni.

Ma i racconti di Mariella li leggo sempre appena ne vengo in possesso, poi li tengo dentro di me, come tesori preziosi. Nei suoi racconti Mariella parla di sé, della sua vita, meglio, del suo vissuto quotidiano. Si diverte a "dipingere" i suoi disagi, le sue debolezze, la sua inadeguatezza, portandoti a braccetto dentro i suoi processi mentali ed emotivi, quasi ti invitasse a dividerli. In effetti, ti dona le chiavi del suo regno. A volte racconta fatti in apparenza insignificanti o un po' naif, ma sempre ammantati da un irresistibile autoironia che trasforma ogni racconto in un must imperdibile. Vi avviso, non fatevi ingannare dall'apparenza. Ogni riga, anche la più divertente, porta con sé una profondità e un'acutezza straordinari che sprofondano a tratti nell'amaro, alla fine non so più se ridere o piangere, o forse faccio entrambe le cose contemporaneamente, cosa che mi capita o mi è capitata solo al cospetto di opere a mio avviso straordinarie.

Il tratto a mio avviso più avvincente della sua narrazione è la descrizione dei processi e/o delle situazioni che lei subisce più o meno passivamente, senza avere apparentemente la possibilità o la capacità di incidere minimamente sugli stessi. Come se fosse, letteralmente, foglia nel vento. Di più, la sua intera esistenza pare diretta e guidata da queste forze dinamiche che come folletti dispettosi, la sballottano a destra e a sinistra, verso l'alto e verso il basso. Insieme a lei anche tutti gli oggetti con cui ha una relazione subiscono la stessa sorte, penne squadre e righelli prendono il volo, ante di armadio si aprono improvvisamente rovesciando a terra disegni, appunti, schizzi che a loro volta si involano sparpagliandosi alla rinfusa. Gli oggetti le cadono di mano, dal tavolo, dalla bici, si mischiano, si confondono, come anche gli abiti che indossa, in un crescere parossistico incantevole. Contestualmente avverti che un disagio profondo fa da sfondo alle sue descrizioni, pensieri cupi o vuoti di senso ammantano in modo discreto l'inedito narrativo, quasi non volesse disturbare più di tanto il lettore con le angustie della sua esistenza.

Credo che Mariella viva con pena l'assenza di controllo sulle cose e sugli eventi della sua esistenza e le procurino un senso di inadeguatezza e di vuoto a tratti insopportabile. D'altra parte i temi dell'assenza, del vuoto, del nulla ricorrono nella sua narrativa, vengono analizzati e contestualizzati da angoli visuali diversi. Tuttavia, a mio modo di vedere, la creazione artistica, l'intuizione, il lampo di genio hanno tutti a che fare col vuoto, con l'assenza, con la sensazione di essere al cospetto di una realtà effimera, quasi impalpabile, dietro la quale forze monumentali sferzano con veemenza l'anima della realtà ma soprattutto la sensibilità dell'artista. Solo faccia a faccia col vuoto l'artista riesce ad ascoltare, a percepire la tensione e i movimenti prodotti da qualcosa che vive eternamente fuori di lui ma con cui il vuoto crea una connessione. Personalmente, mi riferisco al vuoto principalmente nell'accezione di affievolimento dei processi mentali, del chiacchiericcio interiore, di assenza di rigore logico. Così quando Mariella pedala lungo l'argine, senza un motivo, uno scopo, una direzione, ebbene in quei momenti la magia della creazione si manifesta sotto forma di lampi di genio e intuizioni ... in quei momenti prendono forma i racconti, le idee, la base e l'altezza e la profondità di tutte le sue produzioni artistiche. Cosicché il vuoto e l'assenza, come per magia, divengono le coordinate della fecondità artistica, il pieno per eccellenza, che spiegano la loro magnitudine prevalentemente nelle ore notturne, lontano dai clamori della socialità istituzionalizzata.

Alla luce di queste considerazioni, ritengo che la forza artistica di Mariella, come di molti altri artisti veri, risieda proprio nell'assenza di controllo sulle cose del cosiddetto reale, nel silenzio, nel vuoto. Un vuoto dietro al quale si cela la stella danzante della creazione, la pienezza dei sentimenti, delle visioni, del bello che ti rimette in pace col mondo.

Mariella è in studio. Il vento riposa lì, al suo fianco. La confusione che la circonda è immobile. Guarda fuori. È notte. Tra lei, la falce di luna e Venere l'immensità piena ed eterna della creazione le strizza l'occhio, è semplicemente parte di lei.

Renzo Pasini

Febbraio 2017